FERNANDO PESSOA

[Fernando António Nogueira Pessoa] Lisbona, 1888-1935

Lisbona, 1914

Poeta in forma di galassia; uno, nessuno, centomila; poeta plurale, elogio della contraddizione: quante definizioni sono state adoperate per definire un autore indefinibile e inafferrabile.
Innanzi tutto ci sarebbe da chiedersi chi è Pessoa, che già nel cognome (persona) racchiude il suo enigma. L'eteronimia, pur non essendo suo appannaggio, ha fatto esplodere il "mito Pessoa": accanto a Ricardo Reis, l'ellenista; Álvaro de Campos, l'avanguardista; Alberto Caeiro, il "maestro"; Bernardo Soares, il semieteronimo, autore di quel *Libro dell'inquietudine* che negli anni a venire ci prospetterà nuove edizioni ed interpretazioni, ci sono almeno settanta altri eteronimi che dall'infanzia hanno accompagnato l'autore nel corso della sua vita-opera.
Sotto le vesti dimesse di traduttore presso ditte di import-export, Pessoa ha animato un'intera stagione letteraria. Per la prima volta lui, assieme ai suoi eteronimi e ai personaggi in carne e ossa di cui si è circondato (Almada Negreiros e Mário de Sá-Carneiro, tra gli altri), la letteratura portoghese è stata al passo coi tempi. Morto quasi inedito per quanto riguarda la produzione in volume, attivissimo invece su giornali e riviste, il "caso Pessoa" è esploso negli anni Quaranta in Portogallo e vent'anni dopo in Europa e poi nel mondo. Da allora, sberleffo del destino, non si è mai smesso di pubblicare quello che esce da quel baule quasi senza fondo in cui lui, scrupolosamente, aveva raccolto buona parte della sua produzione. E da allora Pessoa provoca nei lettori e negli addetti ai lavori un'attesa impalpabile e, forse inconsciamente, il desiderio di mettere un argine a quel fiume in piena che travolge qualsiasi certezza, qualsiasi interpretazione, qualsiasi punto finale. Ma come si fa a delimitare un autore che scriveva "Sono, in gran parte, la prosa stessa che scrivo. [...] Sono diventato una figura da libro, una vita letta"? Come si fa a tratteggiarlo se aveva già anticipato, seppur attraverso le parole di Alberto Caeiro: "Se dopo morto, volessero scrivere la mia biografia / Non c'è nulla di più semplice. / Ci sono solo due date – quella di nascita e quella di morte. / Tra l'una e l'altra tutti i giorni sono miei".

GB